

[18.05.1991]

LO SHINTO DELLE 'SETTE'

(note dalla Kodansha Encyclopedia of Japan, con integrazioni)

Indicazioni generali

I cambiamenti ed i fermenti sociali nel periodo del Bakumatsu e della restaurazione Meiji sono avvertibili anche in termini di sociologia religiosa: le rivolte e le inquietudini prendono infatti anche rivestimento religioso.

Si possono citare in questo contesto:

-le Okage mairi, agitazioni di massa nel periodo del Bakumatsu, che sotto forma di pellegrinaggi ad Ise manifestano fermenti di riforma e di libertà di movimento

-esaltazioni di massa che prendono forma di danze religiose (fenomeni non sconosciuti anche in altre religioni e culture, inclusa quella europea)

-forme di violenza contro il Cristianesimo o contro il Buddhismo (ma queste ultime cessano presto, e vi sono anche violenze nel senso contrario, come la rivolta del 1873 del Jodō Shinshū nel Fukui)

-la nascita di nuovi movimenti religiosi, fra cui in particolare quelle che vengono chiamate le '13 sette shintō'. E' di queste ultime che ora si daranno alcune ulteriori informazioni.

Dopo la Restaurazione, il governo Meiji ripensò varie volte lo statuto giuridico dello Shintō, giungendo alla formulazione del principio che lo Shintō non è una religione, bensì un culto patriottico dello stato. In questo contesto il governo prese le distanze da una serie di movimenti religiosi, di chiaro carattere shintō, ma di fondazione recente: chiamò questi movimenti 'sette shintō' (kyōha shintō), considerandole organizzazioni religiose private, come il Buddhismo e il Cristianesimo, controllate dal Ministero dell'Educazione (contrariamente dallo Shintō di stato che faceva capo al Ministero dell'Interno).

Fra il 1876 ed il 1908 questo processo era completato, e si era standardizzata l'esistenza di 13 sette shintō (shintō jūsanpa). Dal governo non avevano il permesso di avere santuari, bensì solo 'case di culto' o 'sale di insegnamento', che tuttavia non imitassero lo stile architettonico dei santuari.

La caratteristica fondamentale delle 'sette shintō' è duplice:

-sono fondate storicamente da personaggi carismatici, non di rado donne
-in genere hanno un corpo di scritture (scritto dal fondatore, o a lui rivelato).

La tipologia di queste sette dello Shintō si può ricondurre a cinque gruppi:

1. Tre sette che ripropongono il puro Shintō, enfatizzando i temi del Kojiki e quelli del fukko shintō (Shintō di restaurazione)
2. Due sette che, pur in contesto shintō, sottolineano principi etici confuciani
3. Due sette incentrate sul concetto di purificazione, che incoraggiano la pratica del misogi (rito di purificazione) e dell'ascetismo
4. Tre sette incentrate sul tradizionale culto delle montagne (monte Fuji, monte Ontake)
5. Tre sette che sono da considerare culti di guarigione attraverso rituali shintō: sono Kurozumikyō, Tenrikyō, Konkōkyō. Queste si possono

considerare le più importanti, e a titolo esemplificativo verrà ora illustrata più ampiamente la più conosciuta di queste, il Tenrikyō.

Tuttavia vi è da ricordare che queste 13 sette shintō fino alla seconda guerra mondiale hanno subito pressioni e in certa misura persecuzioni dal governo, mentre invece dopo il 1945 si sono riprese ed hanno proliferato; nel 1979 vi erano 82 sette (con 5 milioni e mezzo di fedeli) che si riconoscevano come 'sette shintō', mentre altre 42 (con 2 milioni di adepti) si riconoscevano come nuove sette shintō (shinkyōha shintō). Vi è anche una libera "Associazione delle Sette Shintō" (Kyōha Shintō Rengōkai). Dopo la seconda guerra mondiale, inoltre, il fenomeno dell'esplosione di sette religiose non si è limitato all'area dello Shintō: ne sono sorte molte altre anche di carattere buddhista, cristiano, o ispirate a sincretismi di vario tipo, ovvero (che è un'altra forma di sincretismo) con caratteri universalistici. In questo processo abbastanza tumultuoso anche alcune delle antiche 13 sette shintō hanno mutato indirizzo.

Su queste 'nuove religioni' del Giappone (shin shūkyō) vi sarà un breve paragrafo conclusivo.

Tenrikyō

Letteralmente "Religione della salvezza divina", uno dei maggiori gruppi religiosi nati nel contesto dei fenomeni che stano esaminando (le 'nuove religioni' nel Giappone moderno e contemporaneo).

E' stato fondato da una donna, Nakayama Miki (1798-1887), originaria della zona di Nara, che disse di avere avuto una rivelazione da Dio il 9.12.1838: in quella circostanza ella divenne santuario del Kami, e stabilì gli insegnamenti della nuova dottrina.

Era un periodo di confusione e di agitazione per la gente comune, e Miki si proponeva di offrire liberazione dalle sofferenze individuali e sociali: instaurare un 'mondo perfetto' (kanrodai sekai) e una vita beata in unione con il Kami genitore. Agli estranei apparve come un movimento di riforma sociale, per un nuovo ordine a spese degli interessi costituiti. Ne seguirono anni di persecuzione; Miki rimase estranea ai contatti col potere politico, ma i suoi successori cercarono di ottenere un riconoscimento dal governo.

Miki scrisse molti testi che si considerano le scritture della setta, e insegnò la kagura zutome (un rito di salvezza in forma di danza), che è il rito più importante del Tenrikyō.

Morì il 12.2.1887; si dice che è passata da uno stato corporale ad uno spirituale e rimane nel santuario principale del Tenriky, ove si trova un monumento simbolico detto jiba, inteso come una specie di centro dell'universo.

Suo successore fu Iburi Izō (1833-1907): anche in lui parlò la divinità; egli comunque organizzò la setta e ottenne il riconoscimento giuridico come setta dello Shintō. Fu costretto ad uniformarsi alla politica nazionale, anche se in privato si sforzò di rimanere fedele agli insegnamenti originari; intanto dal 1895 iniziò una diffusione in Cina, Usa, Corea, Taiwan.

Una terza fase (fukugen : 'restaurare gli insegnamenti originari'), si ha con il 1947 ma in realtà si trattò di un ri-pensamento che diminuì molto il carattere shintō del Tenrikyō, proiettandolo invece come religione universalistica.

Nel 1980 contava circa 2 milioni di adepti (anche in Usa, Canada, Messico, Brasile, Zaire).

La dottrina del Tenrikyō è la seguente: la divinità Tenri Oo no Mikoto ('Signore della Divina Saggezza'), 'Dio originario', 'vero Dio', in quan-

to creatore dell'uomo; i suoi attributi sono rappresentati simbolicamente da 10 divinità (ciascuna di esse in realtà una funzione divina in rapporto alla vita dell'uomo. E' nello stesso tempo un Dio immanente e panteistico, ed un Dio trascendente e personale: Tsukihi (luna-sole) e Oyagami (Dio Genitore). Dio ha creato l'uomo per dare gioia e armonia alla sua vita; ma l'egoismo ha prodotto il contrario, e ci vuole una rivelazione per rimediare: questa si prodotta nell'anima di Miki, il 9.12.1838, nel luogo ove ora sorge il jiba, luogo sacro della creazione originale. Quello è il punto nel quale l'uomo viene a contatto con la salvezza (tasuke) di Dio. Per avervi parte occorre purificare il cuore e la mente, eliminando le 'otto impurità' che vi si accumulano (non si parla di 'peccati', ma solo di 'impurità' che vanno 'pulite'). La morte è una 'nuova partenza', una nuova opportunità per purificare la propria anima.

Le pratiche che vengono incoraggiate sono tre: 1) osazuke ('ricevere la promessa': la pratica pi importante, una sorta di battesimo, che permette di rinascere come un nuovo essere); 2) hi no kishin ('servizio quotidiano'): fare con altruismo e devozione il proprio ruolo nella società; 3) ripetuti pellegrinaggi al jiba.

LE 'NUOVE RELIGIONI' DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE

(note da KITAGAWA: Religion in Japanese History, con integrazioni da J. SWYNGEDOUW: Religion in Contemporary Japanese Society, The Japan Foundation Newsletter, vol. 13, n. 4)

Nella enorme confusione sociale, culturale e religiosa che ha seguito la sconfitta del Giappone nel 1945, e contemporaneamente alla dissoluzione dello Shintō di stato, si assiste ad un proliferare di gruppi religiosi o pseudo-religiosi. L'unificazione forzata che il governo aveva fino ad allora imposto a varie sette viene a rompersi: sette che erano state accorpate d'ufficio riacquistano la loro fisionomia indipendente, mentre anche all'interno delle grandi religioni tradizionali si verificano separazioni, con rami che si proclamano autonomi (in teoria ogni tempio o santuario potrebbe costituirsi come gruppo religioso autonomo). Nel 1949 si contano già 742 gruppi, di cui 258 shintō, 260 buddhisti, 46 cristiani, 178 misti. Nel 1951 una nuova legge sui gruppi religiosi restringe i criteri molto ampi che erano stati stabiliti nel 1945 (e che avevano permesso a organizzazioni a scopo di lucro di operare usufruendo dei benefici riservati ai gruppi religiosi), con l'effetto che il numero delle persone giuridiche di carattere religioso si abbassa subito a 379 (142 shintō, 169 buddhiste, 38 cristiane, 30 miste). La speciale Agenzia (con solo scopo di osservatorio, non di controllo) del governo sugli affari religiosi pubblica ogni anno una serie di dati e di statistiche, dalle quali ad esempio si può verificare che il numero degli adepti denunciato dalle singole organizzazioni religiose supera considerevolmente il numero della popolazione giapponese.

Nel contesto generale del dopoguerra, le religioni tradizionali devono riorganizzarsi e riprendersi dai danni materiali subiti e da un lungo periodo di sostanziale inattività; ma si affaccia anche una certa estraneazione dalla religione da parte di impiegati, educatori, scienziati, artisti, studenti universitari; invece fra le classi medio-basse si apre uno spazio per nuove religioni, che pur avendo lontane radici in quelle tradizionali si presentino più orientate al problema della salvezza e del successo in questo mondo, con dottrine più semplici, capaci di dare un significato coerente alla vita e di inserire vitalmente in un gruppo: so-

no queste appunto le 'nuove religioni', che costituiscono una sfida seria per le religioni tradizionali. Spesso sono nuove anche nel metodo di propaganda e proselitismo (mass media, raduni che sembrano congressi, managerialità...).

Si può ricordare la setta Oomoto, già esistente prima della guerra con la qualifica giuridica di 'quasi religione'; si presenta come una religione semplice, in grado di dare un senso all'esistenza, con un misto di credenze popolari indigene, guarigioni per fede, leadership carismatica, forme di possessione da parte dei kami; ma nonostante certe componenti tradizionali, si presenta come universale, e adatta all'uomo moderno, utilizzando un linguaggio scientifico o pseudo-scientifico. Per queste sue caratteristiche, la setta Oomoto fu di modello a molte altre, fra cui anche il rinnovato Tenrikyō del dopoguerra, la setta Sei no iye ('La Casa della Crescita', che propone un sincretismo anche con il pensiero religioso occidentale, sostenendo che tutte le religioni sono uguali), la Sekai kyūseikyō (Chiesa del Messia Mondiale).

Una ulteriore, più recente evoluzione nella religione giapponese è costituita da un certo boom di quelle che vengono chiamate shin-shin shūkyō ("nuove 'nuove religioni'"), e che sono in sostanza religioni dell'occulto, dell'astrologia, dell'irrazionale, del mistero. Si diffondono attraverso i mass media (in particolare le riviste) e fanno breccia non solo fra le casalinghe ma anche fra i giovani studenti. Ad esempio i gruppi detti Mahikari insegnano a 'irradiare la vera Luce Divina', così da divenire spiritualmente 'risvegliati' e capaci di curare le malattie fisiche non solo degli uomini, ma anche degli animali, delle piante, e persino delle macchine. Un'altra è la Agonshū, specializzata in rituali esoterici che trasformano gli spiriti nocivi in spiriti benefici; altre combinano rozze concezioni magiche con un diffuso desiderio di pace universale, e così via.

Può trattarsi di un fenomeno passeggero, degli anni '80, ma manifesta una certa sfiducia nella scienza, e il desiderio di valori spirituali che trascendano la monotonia della vita, desiderio che le religioni tradizionali evidentemente non sono in grado di soddisfare.

Mentre in tutti questi fenomeni alcuni leggono un riemergere di elementi tradizionali, altri vi vedono l'ultimo rigurgito difensivo rispetto a un sistema di valori religiosi che sta per essere inghiottito dall'internazionalizzazione del Giappone.